

E la Chiesa rispetta la politica?

ANGELO
BERTANI

«**A**l papa non basta l'ateo devoto», ha scritto Franco Garelli (*La Stampa*, 9 settembre), sviluppando un'esegesi delle parole di Benedetto XVI a Cagliari. L'autorevole studioso, stimato anche dai vertici della Chiesa italiana, mette in luce anzitutto il contesto in cui il papa ha auspicato la nascita di «una nuova generazione di politici cattolici». Da una parte il centrodestra, rappresentato dal premier che «oltre a qualche suora vanta un'educazione dai Salesiani di Milano e non perde occasione di presentarsi come paladino della libertà di espressione della Chiesa nella nostra società». Dall'altra parte il centrosinistra «la cui costola cattolica sembra alla Chiesa troppo debole per emergere nel confronto tra ispirazioni diverse ed eterogenee». Per non parlare di quelle forze politiche (come la Lega) che, «pur caratterizzate da un'anima tendenzialmente laica e secolarizzata, da tempo rivalutano la fede

**Riconoscere
l'autonomia
dei laici
cristiani ha
dato sempre
buoni frutti**

rispetto alle forze politiche esistenti, oltre la distinzione di campo tra destra e sinistra. Preoccupata del debole apporto dei cattolici alla vita politica, la Chiesa lancia lo slogan giovani politici cattolici cercansi».

«La novità di questa posizione del papa è evidente», sottolinea Garelli: in questi anni la Chiesa ha apprezzato quelli che la aiutavano e favorivano la sua presenza e i suoi valori più per tradizione che per convinzione. Ma oggi cerca piuttosto la presenza di laici cristiani credenti attivi e convinti del loro impegno nel governo delle realtà terrene. Qui nascono tuttavia

della tradizione per rinforzare le basi della nazione e per arginare la presenza di nuove culture e fedi religiose». «Il papa sembra guardare altrove

gli interrogativi cui Garelli accenna solo in parte. Si è compreso che la presenza dei laici cattolici in politica si è affievolita anche per l'invasione del clero e della gerarchia? Si è consapevoli che per costruire una «nuova generazione di politici cattolici capaci di cercare con competenza e con rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile» servirà tempo, volontà di dialogo e spirito di ricerca? I laici cattolici che sono e saranno impegnati in politica avranno la libertà e il rispetto necessari a chi opera con personale coscienza e responsabilità? È ben chiaro che i cattolici in politica hanno per obiettivo il bene dei cittadini e non la presenza e l'«incidenza» delle istituzioni ecclesiastiche? La storia del cattolicesimo democratico insegna che soltanto un rigoroso rispetto della laicità, praticato dai credenti e riconosciuto dalla gerarchia, ha dato buoni frutti e testimoni esemplari, anche se diversi. Come De Gasperi e Dossetti, Moro e Fanfani, La Pira e Lazzati, Granelli e Bachelet, Scalfaro, Martinazzoli e Prodi...